

Per i giovani incentivi inefficaci

GABRIELE VENTURA

Per far ripartire l'occupazione giovanile servono interventi strutturali. Attraverso un piano strategico di investimenti pubblici e privati a favore dell'economia e una riduzione del cuneo fiscale. È una delle proposte che avvanzeranno i consulenti del lavoro alla politica, nel corso del Festival del lavoro, consueto appuntamento organizzato dal Consiglio nazionale e dalla Fondazione studi della categoria, al via oggi e che si concluderà sabato a Torino. Una tre giorni che quest'anno, in particolare, si soffermerà sulle trasformazioni che hanno interessato il mondo del lavoro in termini di innovazione tecnologica e capitale umano. Lo ha spiegato a ItaliaOggi la presidente del Consiglio nazionale, Marina Calderone. Domanda. Quali sono gli obiettivi di questo nuovo appuntamento per i consulenti del lavoro? Risposta. L'obiettivo primario del Festival del lavoro è sempre quello di condividere con i nostri iscritti e con chiunque voglia prendere parte a una manifestazione ricca di eventi e confronti con interlocutori autorevoli, riflessioni importanti sui temi che riguardano l'occupazione, l'economia e la società di domani. Quest'anno, in particolare, abbiamo scelto di confrontarci sulle trasformazioni che hanno interessato il concetto di «lavoro» e che non abbiamo ancora colto in termini di innovazione tecnologica e capitale umano. L'invito che vogliamo lanciare con l'hashtag #tuttiallavoro è quello di fronteggiare il cambiamento e le nuove opportunità che da questo possono nascere. D. In questi giorni il governo sta affrontando le tematiche del lavoro, soprattutto per quanto riguarda i giovani, da inserire nella prossima legge di Stabilità. Cosa vi aspettate in questo senso e quali interventi servirebbero per far ripartire l'occupazione giovanile? R. Servono interventi strutturali per far ripartire l'occupazione giovanile. È necessario, cioè, puntare su un piano strategico di investimenti pubblici e privati mirati a far ripartire l'economia. Per questo gli incentivi finora proposti non sono riusciti a creare le condizioni di nuovo sviluppo. È importante ridurre il cuneo fiscale, ma in modo



strutturale. Al Festival del lavoro ci confronteremo con il «decisore politico» per condividere idee e percorsi utili anche ai prossimi interventi normativi. D. In che modo i consulenti del lavoro possono contribuire a risollevare dalla crisi il mercato del lavoro? R. Possiamo certamente dare un nostro valido contributo valutando l'impatto delle riforme prima della loro entrata in vigore. Il monitoraggio successivo è esercizio sterile. I consulenti del lavoro conoscono molto bene le dinamiche del mercato del lavoro in virtù della lunga esperienza acquisita con la gestione di circa otto milioni di rapporti di lavoro instaurati nel milione e cinquecento imprese assistite. Tutti questi dati sono analizzati dall'Osservatorio statistico di categoria per capire l'evoluzione di una norma e anticiparne gli effetti su aziende e lavoratori. Al festival, per esempio, offriremo numerosi spunti di riflessione nell'indagine su «L'impatto della quarta rivoluzione industriale sulla domanda di **professioni**», nella quale abbiamo analizzato gli effetti dello sviluppo della tecnologia sull'occupazione, distinguendo quali **professioni** negli ultimi anni hanno saputo investire in formazione e nuove competenze. D. In questo senso, quali sono le nuove opportunità per la professione e per aggredire nuove fette di mercato? R. La professione del futuro passa dall'aggiornamento della professionalità e dalla specializzazione delle competenze. È necessario offrire consulenze sempre più performanti e strategiche. I consulenti del lavoro possono operare in tantissimi settori sui quali si svilupperà il lavoro del futuro: dall'Asse.Co. al welfare aziendale alle politiche attive del lavoro. Senza dimenticare le funzioni pubbliche specialistiche che ci sono state riconosciute dal legislatore in questi anni e che hanno permesso alla categoria di divenire sempre più centrale nel mondo del lavoro. Mi riferisco alla certificazione dei contratti presso le commissioni di certificazione dei consigli provinciali dell'ordine, ma anche alle funzioni di conciliazione e arbitrato. La nostra attività professionale fa da cerniera tra impresa, istituzioni pubbliche e lavoratori, a garanzia del rispetto delle norme in materia di diritto del lavoro e legislazione sociale. Valorizzando la nostra funzione terza e aggiungendo al nostro patrimonio formativo e professionale nuove competenze risponderemo adeguatamente alle esigenze del mercato e offriremo consulenze strategiche d'impresa.